

## Miti e realtà nella gestione delle vittime dei disastri

**Mito:** Le vittime dei disastri sono casuali

**Realtà:** I disastri hanno un impatto maggiore sulle aree geografiche più vulnerabili dove, generalmente, vivono le popolazioni più povere.

**Mito:** Il modo più rapido per inumare le vittime di un disastro ed evitare la diffusione di malattie infettive è seppellirle in fosse comuni o cremarle, un processo che rassicurerà i sopravvissuti.

**Realtà:** La popolazione sarà meglio rassicurata e potrà affrontare più serenamente la perdita di una persona amata quando potrà seguire le consuetudini o i riti religiosi in cui crede ma, soprattutto avere la certezza della possibile identificazione dei corpi dei propri cari.

**Mito:** Dopo un disastro i corpi delle vittime causano sempre epidemie.

**Realtà:** I corpi delle vittime decedute durante i disastri non sono causa di epidemie.

**Mito:** E' opportuno non dare informazioni relative all'ampiezza della tragedia

**Realtà:** La scarsità di informazioni è causa di sfiducia nelle popolazioni colpite dall'evento e può diventare causa di comportamenti non appropriati e, qualche volta, di violenza.

**Mito:** E' impossibile identificare un grande numero di vittime dopo una tragedia.

**Realtà:** Esiste sempre la possibilità di identificare il corpo (o una parte di corpo) di una vittima.

**Mito:** L'esame del DNA per l'identificazione di una vittima non è facilmente accessibile per la maggior parte dei paesi perché è un processo molto complesso e costoso.

**Realtà:** L'esame del DNA per l'identificazione dei corpi delle vittime sta diventando sempre più il mezzo facilmente accessibile per tutti i paesi. Inoltre, in caso di disastro grave, un gran numero di paesi può dare supporto tecnico ed economico anche per fare l'analisi del DNA per le vittime.